

Senza reti il recupero di Coppa Uefa che chiude la «storia infinita» con i ceki

Inter pratica passa ai «quarti» Unica emozione la traversa di Passarella

Calcio

MILANO — L'Inter viaggierà in Europa anche a primavera ma quanta fatica per averne diritto. Ieri notte ha finalmente liquidato quelli del Dukla grazie al gol segnato a Praga all'andata senza riuscire certo a fare bene come quella sera tre giorni fa. Una settimana fa quando la nebbia la fermò mentre stava vincendo con merito e sicurezza. Ieri sera di limpidità sopra le teste dei nerazzurri c'era solo il cielo. L'Inter ha retto un tempo poi si è fermata spompata da tre gol in otto giorni; buon per lei che quelli del Dukla non hanno saputo fare più di tanto, limitandosi a far soffrire il pubblico e facendo intravedere lo spettro dei supplementari ma senza riuscire ad essere veramente pericolosi.

Niente nebbia dunque, anzi una stampa nel cielo nero, brillante e tonda che pareva quella scrittura dei Taveriani per il loro Kaos. In più c'era anche l'ingresso offerto da Pellegrini alla signora, ma non bastò a far sparire la sensazione di una rimasticatura. Per il «tutto da rifare» tra Inter e Dukla meno gente a vedere quindi, esultare, al 6° meritano applausi. Kallouss, il ceco che seccò Novak e poi il gran tiro di Mandorlini ingobbito come un vero bomber, e soffrirono. Si soffrì perché esattamente come una settimana fa, si era in un'atmosfera difficile da controllare e soprattutto da superare. A farlo naturalmente l'Inter ci prova di continuo con i cross di Rummenigge e le incursioni offensive di Firmani e Mandorlini ma gli spunti re-

stano solo promettenti. Il Dukla inoltre gioca meglio, come avvertito dall'aver visto di che pasta sono i nerazzurri, più deluso della scorsa volta ad arrivare a Zenga.

L'Inter è la solita, più forte grazie a Passarella padrone della sua area, più debole perché ha un Baresi che è potuto promettere una serata tranquilla. Così al 3° davanti a Zenga è un ballare caotico e si vede anche Rummenigge rinviare su corner come uno stopper, in tutto. Meno male che al 42°, per rimanere nell'area nerazzurra, Passarella, leva dalla fronte di Bittengel palla e forse anche capelli col suo esperto e clinico piede. Gli altri stavano già a guardare. Di cose belle l'Inter ne aveva fatte più d'una, con Fanna che dal centro apriva spesso a destra che all'11 s'intende che era meraviglioso con Rummenigge bello nel tentativo di passare portandosi la palla in avanti col petto. Ad appesantire le fatiche nerazzurre oltre il segno della trasferta di Firenze arriva anche una botta a Matteoli che chiede soccorso al medico. Trapattini non sicuro che la farmacoterapia basti aggiunge una rincorante massaggiata alla testa ricicliata. Matteoli zoppica sempre comunque, ringrazia con le lacrime imboccate da trenta metri splendide per tempismo e misura. Dal primo tempo non salta fuori altro.

Qua e là tra i nerazzurri si vede il modo di giocare degli annuncianti preoccupanti, più di uno era come se si fossero spenti i circuiti cerebrali e i ceki avevano il modo di giocare di Firmani e Mandorlini ma gli spunti re-

Trap natalizio: Sino all'ultimo abbiamo attaccato

MILANO — Nonostante la partita non sia stata proprio brillante, nell'Inter prevale soprattutto la soddisfazione per aver finalmente archiviato questi scomodi cecoslovacchi. L'unico un po' triste e malinconico è Gianfranco Matteoli. Il centrocampista nerazzurro, infatti, subito dopo pochi minuti di gioco, ha preso da Urban una brutta botta al ginocchio destro che mette in forse la sua partecipazione alla partita di domenica contro l'Ascoli. «All'inizio avevo anche chiesto la sostituzione: poi il dolore mi è quasi passato e così stringendo i denti ho proseguito fino a metà del secondo tempo. Poi non c'ho fatto più e quindi Trapattini ha preferito sostituirmi con Tardella. Rispetto all'altra partita, questa è stata molto più dura. Loro correvano come dei matti e noi, in qualche caso, abbiamo fatto fatica a contenerli. Hanno giocato molto bene: sono una buona squadra e, con qualche ritocco in attacco, sarebbero davvero competitivi. Peccato per questa botta, spero che mi passi in questi giorni».

Anche Giovanni Trapattini è particolarmente prodigo di elogi per i cecoslovacchi. «Davvero sono forti. Senza offendere la Fiorentina, devo dire che la formazione di Lopata è nettamente superiore. Inoltre sono tutti molto robusti e quando i campo è così pesante alla fine questo particolare diventa importante».

Adesso, però, il campionato si prospetta un calendario assai favorevole...
«Non scherziamo. Il calendario per me è come il Totocal-

Inter-Dukla 0-0

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Calciatore, Passarella; Fanna, Piracini, Altobelli, Matteoli (79' Tardelli), Rummenigge, q.12 Malgouy, 13 Rivoite, 15 Cucchi, 16 Pozzoni.

DUKLA PRAGA: Kostelnik; Griga, Novak; Fala, Rada, Lohovy, Bittengel, Urban, Lausman (73' Vadura), Kriz (73' Vodicka), Fitzel; 14 Galger, 15 Kostrecky, 22 Novac P.

ARBITRO: Quiniou (Francia).

«Ogni volta è sempre una sorpresa. Non so se vi rendete conto, ma noi ci stiamo ancora leccando le ferite della sconfitta con l'Empoli. Senza quel passo falso, la situazione probabilmente sarebbe assai diversa».

Qualcuno, mentre il Trap faceva gli opportuni scongiuri, cita Ascoli e paventa il fantasma di un Avellino bis. «Non parliamone neanche — sottolinea il tecnico Interista —. Innanzitutto bisogna vedere se recupereremo Matteoli e poi quale tattica predisporrà Castagner. Voglio concludere con un elogio a tutta la squadra perché ha dimostrato di possedere un buon carattere: questa era una partita dove avevamo tutto da perdere e nulla da guadagnare. Fino alla fine non abbiamo rinunciato ad attaccare: forse dovevamo essere un po' più guardinghi e attendisti».

Visto l'atmosfera quasi natalizia (l'acceso alla spettacolo) come minimo un po' eccessivo) nessuno si prenderà la briga di contestare il Trap che si godeva velocemente. Infine sentiamo capitano Altobelli. Il centravanti lascia alle spalle la Coppa preoccupandosi soprattutto per la partita di domenica contro l'Ascoli.

Sarà molto dura. Noi saremo stanchi e mentre gli ascolani sono alla disperata ricerca di qualche punto. Noi ormai non possiamo più permetterci passi falsi come quelli con l'Avellino. Il Napoli va avanti e noi dobbiamo tallonarlo».

da. ca.

subito che non si trattava di episodi casuali. Il Dukla saltava in groppa alla gara e metteva sotto i nerazzurri obbliggandoli a chiudersi e a farlo anche con notevole affanno. Era un Inter quello della ripresa che faceva sempre più fatica ad uscire alla svelta dal campo senza sapere nirsì dei rimpi. Come la gara era incominciata si è visto

L'Inter in quei minuti si è certo anche rallegrata di aver avuto nel francese Quiniou, l'arbitro, un amico e se ne avuta la prova al 55° quando Passarella ha rifilato una proditoria zuccata a Urban durante un battibecco. L'arbitro francese ha fatto finta di nulla, non quello dell'argentino era un giochetto da espulsione. Dalla

panca Trapattini urla ed è facile immaginare che sono insulti feroci, i nerazzurri un poco reagiscono ma a sferzate di più è certamente la traversa centrata in pieno da Passarella su punizione al 58°. L'allenatore dei cecoslovacchi ha gestito quasi le sue carte, buttando nella mischia due attaccanti nuovi, Vodicka e Vadura, e l'Inter si

è apprestata all'ultimo quarto d'ora in grado ormai di difendere solo lo zero a zero. Trapattini ha levato Matteoli (applausi per lui) e ha fatto entrare Tardelli che dopo qualche minuto, scambiando con Piracini, si è trovato tra i piedi anche una palla gol. Erano davvero gli ultimi fuochi.

Gianni Piva



Batista, ex giocatore della Lazio

Oggi gran debutto Ecco la nazionale dei... disoccupati

Il calcio li ha messi impletamente in disparte e loro, per protesta, si sono riuniti dando vita alla nazionale dei disoccupati. La singolare iniziativa è stata promossa da un folto gruppo di giocatori professionisti rimasti inattivi, i quali, per dimostrare di non essere affatto in età pensionabile, si sono riuniti sotto la sigla «National White Team». Il nostro obiettivo — spiega Renato Miele ex terzino della Lazio — è anzitutto quello di evidenziare all'opinione pubblica le storture del nostro calcio che crea ogni anno centinaia di disoccupati, mettendo al bando atleti ancora in perfetta efficienza che meriterebbero ben altra considerazione. In secondo luogo attraverso una serie periodica di ritiri intendiamo mantenere in forma. Infine abbiamo in mente di allestire una squadra che periodicamente si esibirà nei vari stadi d'Italia e d'Europa. È il ricavo di queste esibizioni andrà tutto in beneficenza».

All'appello di Miele hanno dato la loro adesione una ventina di atleti: il portiere ex torinista Martina, i due ex laziali Miele e Vianello, l'ex ascolano Schiavi, l'ex napoletano Penzo e ancora Giovannelli, Lopez, Pasinato, Chiodi, Claudio Pellegrini. In questa nazionale di disoccupati ci sarà anche un tocco d'internazionalità col prossimo arrivo del brasiliano Batista, anch'egli rimasto senza lavoro. Il «National White Team» avrà ben due allenatori, pure disoccupati, Carosi e Di Marzio. Il «National White Team» s'è allenato ieri per la prima volta. Oggi pomeriggio (ore 14,30) al centro sportivo del College Selva del Pini di Pomezia sosterrà una partita amichevole con la nazionale dei giornalisti. Il debutto ufficiale è previsto per il prossimo gennaio a Palermo.

w. g.

Buon collaudo dell'Olimpica 4-0 al Siena

FIRENZE — Allenamento proficuo per la squadra olimpica in vista dell'amichevole con la Grecia in programma il 14 gennaio a Patrasso. Gli uomini di Dino Zoff hanno rifilato quattro reti al Siena. I gol portano la firma di Romano (2) di De Agostini e Virdis. Nonostante la squadra si sia mossa con un certo ordine Zoff è ancora indeciso su chi convocare per la sera dell'11 gennaio a Roma. Ma le maggiori preoccupazioni del ct riguardano la qualificazione ai Giochi di Seul. Sulla strada per raggiungere la qualificazione la squadra azzurra troverà avversari agguerriti come la Repubblica democratica tedesca, l'Olanda e il Portogallo. Questa la formazione scesa in campo a Siena: Taccani (Giuliano), Tassan Din (De Agostini); Gallia (Fusi), Brio (Bruno), Pellegrini (Cravero); Mauro (Magrini), Romano, Virdis, Desideri (Salzano), Alessio (Carnevale).

Morto Asteo allenatore della Corsaritis

ROMA — È morto ieri pomeriggio l'allenatore della Corsaritis, la squadra di serie A/2, Corsaritis Rieti, Giancarlo Asteo. Era nato il 3 luglio 1933 nella capitale. Asteo era affetto da un male incurabile al quale si sono aggiunte, probabilmente, complicazioni polmonari. Asteo aveva cominciato la sua avventura nel mondo del basket da giocatore. Era stato tesserato per 8 anni con la Giunior Roma (poi A.S. Roma) raggiungendo la nazionale. Successivamente collezionò sette presenze. Da allenatore cominciò con l'«Ex Massimo». In seguito guidò il Basket Roma, vincente di un titolo di serie cadetti ed uno Juniores e lanciando, tra gli altri, giocatori come Gilardi, Ricci e Danzi. Dalla stagione 1985-86 allenava la squadra di Rieti.

Carraro: niente commissariamento alla Federnuoto

ROMA — Alla federazione nuoto non sarà nominato un commissario straordinario, nonostante l'assorbibile delle società abbia bocciato sabato scorso a Trieste la relazione tecnico-morale-finanziaria del presidente austro Ferrone. Il presidente del comitato olimpico, Franco Carraro, al termine della 550ª riunione della giunta esecutiva dell'ente statale a Roma. Nel corso della riunione di giunta oltre ad affrontare il discorso-nuoto Carraro ha riferito sulla gara della lega contro il Tolonero. La giunta ha auspicato che il provvedimento giunga in porto nel più breve tempo possibile.

Agnolin arbitrerà Roma-Milan

MILANO — Questi gli arbitri designati per le partite di serie A e B di domenica prossima: Atalanta-Avellino: Paparesta; Brescia-Vercelli: Ruffini; Empoli-Udinese: Sguizzardi; Inter-Ascoli: Lombardo; Napoli-Cosenza: Pini; Roma-Milan: Agnolin; Sampdoria-Juventus: Bertoni; Torino-Frosinone: Longhi. Serie B: Cagliari-Lazio: Tarallo; Lecce-Arezzo: Gava; Cesena-Lecce: Lenzi; Cremonese-Ravenna: Lucchi; Vicenza-Campobasso: Nicchi; Parma-Genoa: Fairetto; Pescara-Messina: Boschi; Pisa-Triestina: Frigerio; Sambeneduce-Bologna: Decarli; Taranto-Bari: Fabricatore.

Giudice sportivo: inibito Rozzi per altri 5 mesi

MILANO — I calciatori Invernati (Como), Bertoni (Udinese) e Bruni (Verona) sono stati qualificati per una giornata di giudice sportivo della Lega nazionale professionisti, in riferimento alle partite di domenica scorsa. Altri cinque mesi di inibizione sono stati inflitti al presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, che stava scontando una precedente inibizione: il provvedimento entrerà in vigore dal 9 gennaio prossimo. In serie B, squalifica per tre giornate a Venturi (Cagliari) e per una giornata a Gaudenzi (Pescara), Biondo e Ricci (Taranto), De Trizio (Piacenza), Fiorini (Parma), Garzilli (Cremonese), Biondi e Pecci (Bologna), Scioca (Frosinone).

Europeo mosca, onorevole resa di Pinna

ACQUA TERME — Giampiero Pinna non è riuscito a scalzare, al termine delle 12 riprese del match disputato ieri sera sul ring di Acqua Terme, il britannico Duke McKenzie dal trono del pesi mosca. Al ventottenne pugile sardo va però riconosciuta una prova generosa e superiore alle più ottimistiche previsioni della vigilia contro un avversario accreditato che vantava una vittoria su Charlie Magri per ko al 5° round.

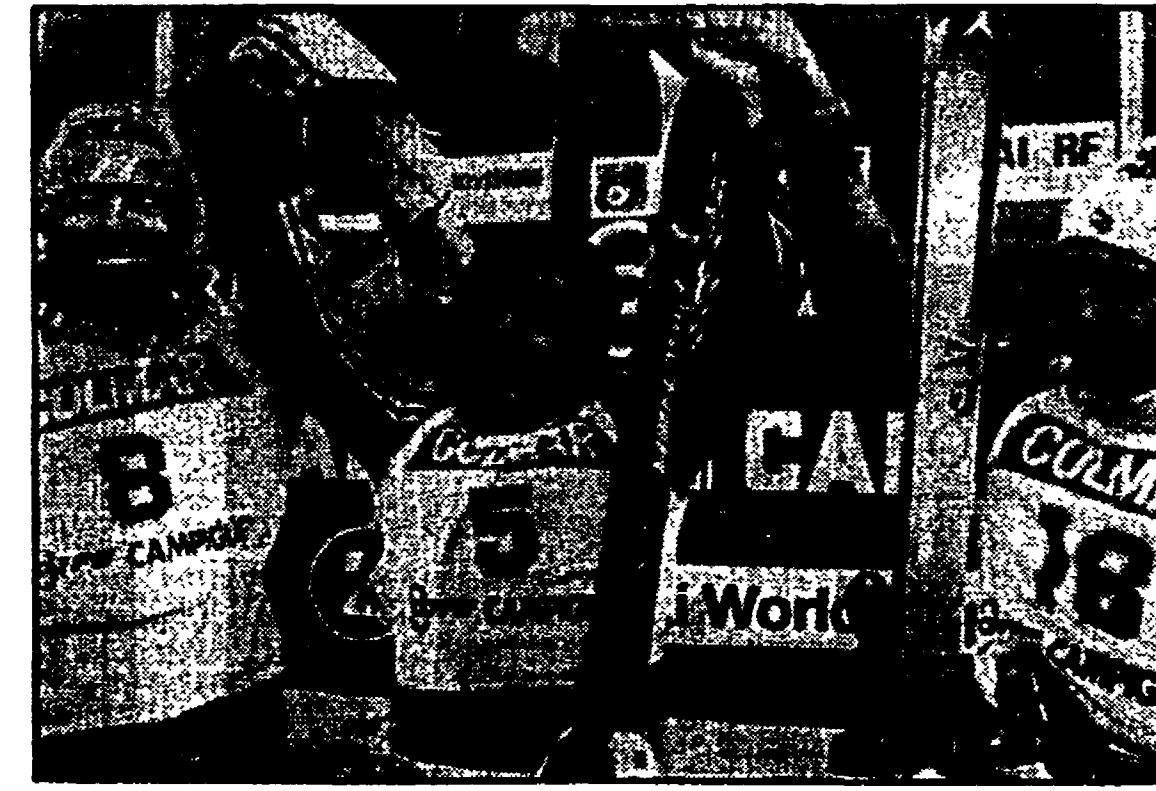
Dai periodi bui ai trionfi di oggi: una storia lunga 10 anni

«Valanga azzurra» atto II Segreti e uomini del boom I volti sconosciuti della rinascita

Sci

Dall'esclusione di Cotelli alla nuova leva di tecnici. La tragica fine di David e Burini. La costanza di Bepi Messner

Immagine di un trionfo: Edalini vincitore a Madonna di Campiglio festeggiato da Stenmark e Gesspo. In alto la svizzera Vreni Schneider



di Leonard David sul breve pendio di Holmenkollen. Nelle due stagioni successive il buio divenne fitto: nessuna vittoria. La rinascita — che aveva cominciato nel lontano — iniziò, guarda caso, a Madonna di Campiglio in un supergigante vinto dai sorridenti Michael Mair. Era il dicembre del 1981. Sembrava ieri e sono cento anni. Nella rinascita ci sono allenatori di straordinaria caratura: Gustavo Thoeni, Tullio Gabrielli, Tino Pietrogiovanna. Due di loro, Gustavo e Tino, presero il posto di protagonisti, con gli sci ai piedi, i lunghi giorni del ruggine. Dopo la splendida vittoria di Ivano Edalini sul pendio

atroce del canalone Miramonti hanno chiesto a Gustavo se era felice di quel trionfo. Ha risposto così: «Mica no vinto io. Non volevo sminuire il successo del giovane bresciano. E non voleva, soprattutto, appropriarsi di qualcosa che non gli apparteneva. Gustavo Thoeni è professionista esemplare. Lo era con gli sci ai piedi, quando faceva ruggine la «valanga», e lo è oggi fissando paletti sulla neve e insegnando ai ragazzi come va fatta una curva. È al di là della vittoria e della sconfitta. Il suo impegno è di stare nel lavoro, di viverlo, di essere Gustavo Thoeni allenatore esattamente come fu Gustavo Thoeni sciatore e cam-

plione. Gustavo Thoeni non deve rispondere a nessuno perché tutti sanno chi è, cosa fa e come lo fa. Il 24 e il 25 dicembre vivrà due giorni di festa con la famiglia e il di di Santo Stefano sarà di nuovo all'opera».

Tino Pietrogiovanna è uomo di rare qualità. Quando Bepi Messner lo ha abbracciato, dopo il trionfo della «Gran Risa», aveva il cuore pieno di lacrime. È schivo quando risuonano gli applausi. Vorrebbe entrarci e ha il pudore di farlo. Tullio Gabrielli è il veterano delle gole e dei dolori. Ha vissuto l'odissea giorno per giorno, goccia di fiato per goccia di fiato. Disponibile, duro

Un giorno di gennaio del '79 in un ristorante di Vipiteno, un po' prima del confine con l'Austria, Mario Cotelli direttore agonistico della «valanga azzurra» (le valanghe prima o poi arrivano alla fine del viaggio e quella azzurra si era già spenta nel fondovalle), annunciò trionfante a un paio di amici di aver vinto la battaglia: «Sono il manager di tutto lo sci italiano». L'annuncio aveva due difetti: era prematuro ed era forzato. Mario Cotelli, erede del geniale Jean Vuarnet, vero artefice della «valanga», sperava di avere con sé gli industriali e cioè una forza capace, secondo lui, di condizionare le scelte politiche della Federazione. Ma l'uomo della Valtellina non aveva fatto i conti con l'arrivo di Arrigo Gattai, da due anni presidente della Fisi. Lo aveva sottovalutato, lo aveva creduto morbido, cedevole, manovrabile. Non era così. E tutti poi dopo gli avevano annunciato del tutto diversamente da quello trionfante di Vipiteno. L'annuncio federale diceva che Mario Cotelli non era più il direttore agonistico della sci azzurra. Era stato esonerato. Anzi «sollevato», come spiegava la nota. Al suo posto assunse l'incarico, ad interim, in attesa di scelte pensate. Il vicepresidente federale Erich Demetz. Arrigo Gattai non poteva tollerare Mario Cotelli, col quale fatalmente si sarebbe scontrato in aspre lotte. L'avvocato Tava fu lucido e netto: «Cotelli non poteva esistere solo uno stato di belligeranza e che quella condizione avrebbe finito per distruggere quel poco che era rimasto della «valanga». Ci voleva un uomo disposto alla pazienza, al sacrificio, esecutore di ordini e, assieme, moderatore di situazioni. L'uomo fu individuato in Bepi Messner, maestro dello sport, già preparatore atletico degli azzurri e vice di Demetz fino all'estate del '80 quando avvenne il cambio della guardia. Erich Demetz, fedele scudiero del presidente, aveva svolto l'pregio compito della pacificazione. Bepi Messner poteva lavorare in pace — pace relativa in un Paese che vuole ed esige risultati e non si accontenta di piazzamenti tra i primi 15 — e programmare quella media o lunga scadenza necessaria per ricostruire. La scadenza si ri-

velò lunga. Il 19 dicembre del '76 a Madonna di Campiglio il podio dello slalom fu monopolizzato: primo Fausto Radici, secondo Piero Gros, terzo Gustavo Thoeni. Fu l'ultimo ruggito della «valanga». La ricerca di talenti indisciplinati e campioni purissimi come il comasco Roberto Burini e come il piemontese Leonard David. Il primo morì in un incidente d'auto e il secondo cadde in comà dopo l'arrivo della discesa libera preolimpica di Lake Placid il 3 marzo 1979. Sembrava che sullo sci azzurro fosse caduto un malefico. Leonard David nel mese di febbraio aveva vinto lo slalom di Holmenkollen. Fu necessario attendere fino al 15 dicembre di quest'anno per rivedere un azzurro sul gradino più alto del podio in una corsa tra i palli stretti. Bepi Messner ha ingoiato fiele e si è rallegrato con Fausto Radici vincitore di due discipline. Si è rallegrato col candore del povero Bruno Nockler, ucciso in un incidente d'auto assieme all'allenatore Harjo Fogarini e al preparatore atletico Hans Fiecher in Nuova Zelanda. Bepi Messner non otteneva risultati, otteneva disgrazie. Cercava di spiegare le sconfitte col fatto che in «glaciere» erano cambiate le regole e con la maledizione che non si riusciva più ad avere uno slalom regolare tra poca neve o troppa neve. Come se lo sci fosse programmabile nello sci. Il suo impegno è di stare nel lavoro, di viverlo, di essere Gustavo Thoeni allenatore esattamente come fu Gustavo Thoeni sciatore e cam-

Gioielli, argenteria, pellicce
**Napoli, ancora guai:
furto nell'abitazione
di Bagni (terza volta)**

NAPOLI — Qualcuno sembra avercela in modo particolare con Salvatore Bagni, il centrocampista del Napoli. È il terzo furto che subisce durante l'anno. Il giocatore, prima dell'allenamento, ha espresso il suo disappunto per il nuovo furto subito. La rapina è stata portata a termine nell'abitazione del giocatore, nella residenza di via Petrarca. L'appartamento è stato messo a sq-

quadro dai ladri, ai quali il furto ha fruttato un ricco bottino: gioielli, argenteria, pellicce, un orologio d'oro e una borsa che conteneva anche il passaporto del giocatore. Il tutto per un valore di svariati milioni. Bagni ha così commentato: «È la terza volta che vengo preso di mira: prima l'auto, poi lo stereo e adesso il furto in casa. Se non vogliono che resti a Napoli me lo dicano, ed io me ne

vado subito. Quindi ho continuato: «Alla prossima che succede, campionato o non campionato, me ne vado. Non è possibile continuare così». Bagni ha così concluso: «I napoletani forse sono abituati a queste cose, beati loro. Mi allontanano con la famiglia per 24 ore da casa e quando vi trovo la bella sorpresa. È assurdo». Dal canto suo il direttore generale del Napoli, Pierpaolo Ma-

rino, ha detto: «Comprendo lo sfogo di Bagni, anche se forse ha esagerato un po'. Queste cose non accadono soltanto a Napoli, ma come società siamo preoccupati per questi fatti esterni che creano turbative nell'ambiente». Sul versante della cronaca da registrare il rientro di Maradona da Buenos Aires dove ha ricevuto i premi «Olimpia d'argento» e «Olimpia d'oro».

Brevi

WITHERSPOON POSITIVO ALL'ANTIDOPING — Qual in vista per Tim Witherspoon, sciatore veterano del trono mondiale del massiccio Verbano (We) per mano di James Smith. L'ex campione è stato trovato positivo agli esami antidoping. Sono state rinvenute tracce di marijuana nell'urina. AYTON SENNA ALLA McLAREN? — La McLaren è ancora alla ricerca del suo secondo pilota da affiancare al campione del mondo Alain Prost. Si fa il nome del brasiliano Ayrton Senna de Siva. OGGI CALENDARIO DELL'87 DI F1 — La Fia (Federazione Internazionale degli sport automobilistici) si è riunita ieri a Parigi per esaminare in dettaglio il programma degli appuntamenti agonistici della prossima stagione. La Fia renderà noto il calendario dei campionati del mondo 1987 e i risultati ufficiali del campionato del mondo e dei rally 1986. NELL'ALL STAR GYM 324 PUNTI — Nell'All Star Game la selezione di A/1 ha battuto la selezione A/2 177-147 (30-43, 74-71, 125-108) con 324 punti complessivi. All Star Game 1986 ha mantenuto le promesse di essere un grande show di basket. Il quattresimo mese, dopo aver esattato a questa partita anche Nba (quattro tempi da 12'), potrebbe essere composto da Frickick, Bryant, Gervin, Williams, McAdoo.